



20



Rinnovabili: in Italia nel 2016 investiti 7,2 miliardi, ma più della metà all'estero



Lo rileva il report annuale di Althesys. Per la prima volta le acquisizioni superano in percentuale la costruzione di nuovi impianti. Ma ancora non basta a raggiungere gli obiettivi fissati dalla Ue



Lo leggo dopo

11 aprile 2017

Lo rileva il report annuale di Althesys. Per la prima volta le acquisizioni superano in percentuale la costruzione di nuovi impianti. Ma ancora non basta a raggiungere gli obiettivi fissati dalla Ue

NEL 2016 gli investimenti italiani nelle rinnovabili sono stati pari a 7,2 miliardi di euro, per 6,8 gigawatt, con un aumento dell'11% rispetto al 2015. Le operazioni sono state complessivamente 122: per la prima volta le acquisizioni hanno costituito la parte più rilevante, con il 39% del totale (pari a 1,9 miliardi di euro), mentre i nuovi impianti restano primi per valore, con 4,8 miliardi investiti (per 4,4 gigawatt). Un terzo delle operazioni sono all'estero, per una potenza di 4,9 gigawatt (72% del totale) e investimenti per 4,6 miliardi. Sono alcuni dei dati contenuti nel nuovo 'Irex annual report' 2017, curato da [Althesys](#), che scatta una fotografia del settore analizzando le tendenze, gli investimenti e le strategie.

Dal report emerge che i 10 top player per potenza in Italia coprono il 32% delle operazioni, il 72% della capacità e il 74% degli investimenti. Tra gli attori principali del mondo finanziario ci sono soprattutto i gruppi assicurativi, le società d'investimento internazionali e i piccoli e medi fondi di private equity nazionali focalizzati sul settore energetico. Ad attrarre gli investimenti è soprattutto il fotovoltaico, seguito dall'eolico.

Secondo **Alessandro Marangoni**, Ceo di Althesys, l'industria elettrica "è in una fase di profonda trasformazione, sia nella sua struttura produttiva che nella fisionomia complessiva del sistema, nel quadro regolatorio e nel funzionamento dei mercati". E le rinnovabili sono "il motore di questo cambiamento".

Tuttavia, secondo l'indagine, il consolidamento dell'esistente non basterà all'Italia per mantenere le posizioni acquisite e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, fissati dall'Unione Europea al 2030: in prospettiva futura, sarà importante ammodernare il parco impianti, che invecchia, e dare impulso alle nuove installazioni, partendo dalle tecnologie oggi più competitive.